

IL RACCONTO DEI SALESIANI

## «Dopo la guerra, il sisma: qui ad Aleppo offriamo un tetto e preghiera»

ATTUALITÀ

07\_02\_2023



**Nico  
Spuntoni**



La martoriata Siria, come ama definirla Papa Francesco, da ieri è ancora più martoriata. Il potente terremoto di magnitudo 7.4, oltre alla Turchia meridionale, si è abbattuto anche sulla Siria settentrionale. Mentre scriviamo il bilancio dei morti e dei danni nel

Paese è ancora provvisorio ma si avvicina alla cifra di oltre 3700 morti e un numero incalcolabile di feriti. Ne fanno le spese le province di Idlib, Aleppo, Hama, Latakia, Tartus e Raqqa.

**Nella città di Aleppo, già sconvolta prima dalla guerra e poi dalla povertà**, sono crollati 20 palazzi e danni sono stati registrati anche al patrimonio culturale come denunciato dalla Direzione Generale dei Beni e dei Musei. Anche in questo momento drammatico, così come fu durante il conflitto, l'oratorio Don Bosco situato nella parte ovest si è rivelato essere un punto di riferimento per tutta la comunità. Qui, infatti, si è riversata la popolazione in fuga dalle case scosse dal sisma sopraggiunto nella notte. Una scena difficile da dimenticare e che padre George Fattal, superiore del convento dei Salesiani ad Aleppo, ha raccontato alla *Nuova Bussola Quotidiana*.

### **Padre, qual è la situazione ora ad Aleppo?**

C'è grande sofferenza perché la gente è spaventata e teme le scosse di assestamento dopo quella grande che c'è stata alle 4 di mattina. La terra ha tremato, sono state distrutte case e ci sono stati tanti morti. Oltre a ciò si sono aggiunti anche freddo e pioggia a far star male gli sfollati.

### **Ci sono stati danni alla vostra chiesa?**

Grazie a Dio no. Abbiamo avuto solo qualche vetro rotto. Mentre in città è crollata la casa del vescovo greco-cattolico e sotto le macerie è rimasto un sacerdote che non è stato ancora ritrovato (*nella serata di ieri è stato purtroppo ritrovato il suo corpo senza vita. Si tratta di don Imad Daher ndr*).

### **Avete accolto le persone in fuga dalle loro case?**

Sì, subito dopo la violenta scossa le persone hanno cominciato a raggiungere la nostra struttura. Noi abbiamo un oratorio che accoglie abitualmente circa 900 giovani. La gente ha lasciato le abitazioni ed hanno trovato riparo da noi.

### **Come vi siete mossi per aiutarli?**

Innanzitutto, prima ancora di preparare pasti caldi, abbiamo dovuto calmarli perché queste persone hanno già subito la guerra e la povertà, ora devono affrontare anche le conseguenze del terremoto. A loro abbiamo ricordato che il Signore quando era in mezzo al mare agitato chiese ai discepoli: "perché avete paura?". Lui è con noi e in mezzo a noi.

### **La fede li sta aiutando?**

Chi è arrivato subito dopo la scossa delle 4 di mattina ha voluto unirsi alla celebrazione

della Messa comunitaria delle 7 di mattina. Prima del pranzo, poi, ci hanno fermato e ci hanno chiesto di pregare il Rosario insieme. E così abbiamo fatto, chiedendo alla Madonna che ci aiuti anche questa volta.

**Cosa può fare il resto del mondo e soprattutto l'Occidente per la popolazione siriana dopo quest'ennesima tragedia?**

Sicuramente ci sarà bisogno di aiuto materiale per la ricostruzione perché questo terremoto, violentissimo come mai abbiamo visto prima, ha fatto crollare tanti edifici. Ma prima di tutto e soprattutto, vi chiediamo di pregare per noi.